

→ **Furto** Il Pdl le scippa due consiglieri regionali eletti un anno fa con la sua lista civica

→ **Alemanno:** «Chiarimento» ma è pronto all'opa sul Pdl nazionale. Gasbarra: stacciamo la spina

Polverini perde i pezzi «La coalizione non esiste più»

Foto Ansa



La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini

Due consiglieri del Lazio eletti con la Polverini passano la Pdl. Il governatore del Lazio si infuria: «Questa è la fine della coalizione». Alemanno solidale lavora a nuovi gruppi in regione e a una nuova An in Italia.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Tutti con gli occhi puntati al Nord. E intanto il rombo del crollo che sta per abbattersi sul centrodestra riecheggia dove meno te lo aspetteresti. Ma tant'è, nel gioco di nervi che tiene tutti in tensione in queste ore, la prima a cedere è stata Renata Polverini. La governatrice del Lazio non ha nemmeno aspettato l'esito dei ballottaggi per dichiarare la «fine della coalizione che fino a oggi ha governato il Lazio». Le è bastato sapere che - ennesimo atto di una faida iniziata da mesi - il Pdl le aveva appena scippato due consiglieri regionali eletti un anno fa con la sua lista civica («un atto di ostilità nei miei confronti, un gesto che mette fine alla coalizione che sino a oggi ha governato la Regione Lazio», ha dichiarato di getto») per capire che ormai la guerra è totale. E si salvi chi può.

Il fatto è che quello «scippo» non è che l'ultimo episodio dello scontro deflagrato nel Lazio, dove, come in una tragedia che si ripete in forma di farsa, le sorti del Pdl e dell'intero centrodestra sono andate ad appendersi all'esito di due ballottaggi minori quanto fratricidi: Sora, dove il candidato del Pdl (Ernesto Terzigni) se la dovrà vedere con quello della Lista civica di Renata Polverini (Enzo Di Stefano); e Terracina, ancora di più, dove il candidato di Renata Polverini (Gianfranco Sciscione) è sostenuto anche dal sindaco di Roma Giannina Alemanno. Messo sotto attacco, al pari della governatrice, dai suoi colleghi di partito: il ministro Giorgia Meloni e il deputato Fabio Rampelli, scatenatissimi contro di lui e schieratissimi invece con il candidato del Pdl, Nicola Proccacci. E con il ras di Fondi, Cladio Fazzone, senatore tra i più fedeli al Cavaliere.

Insomma, ce ne è per ambientare proprio lì tra Sora e Terracina, nel basso Lazio, una delle rese dei conti più clamorose. Destinata a travolgere non solo il destino della Regione, ma anche quello della stessa Capitale. Non a caso il primo a correre in soccorso di Renata Polverini è il sindaco Gianni Alemanno, che si dice

vicino alla governatrice (i due - si sa - fino a qualche tempo fa non si potevano vedere) e invoca «un chiarimento interno al Pdl e al centrodestra laziale». In realtà, il sindaco di Roma si prepara a lanciare un'opa sul Pdl nazionale. Da giorni lavora a una exit strategy: per sé, ma anche per chi vorrà seguirlo. Una nuova An, che consenta a lui di mettere già un piede fuori dal Campidoglio e traghetti chi vorrà starci fuori dal caos Pdl. Senza perdere altro tempo. La prima mossa: un nuovo gruppo parlamentare che spera di poter annunciare all'indomani dei ballottaggi. Con dentro anche i due scontenti del Fli, Ronchi e Urso, che Alemanno corteggia da tempo.

A meno che Renata Polverini non anticipi la valanga. Dicono che a farle perdere la lucidità sia stata la diffusione a tradimento del video sulla sua performance elettorale a Genzano. Quello in cui grida «Non me faccio mette paura da una zecca come te». Ma, nervi a parte, lo «scippo», per lei, è stato il segnale che i suoi «avversari» hanno deciso, senza nemmeno aspettare l'esito dei ballottaggi, di farle le scarpe. Lei parla apertamente di «compravendita». In realtà è il fantasma della Lista romana del Pdl che torna a prendersi quel che considera ancora suo. All'indomani dell'esclusione dalle regionali 2010, i big del Pdl decisero di «adottare» un candidato della Lista civica di Renata Polverini. Fabio Rampelli trasferì i «suoi» voti su Giuseppe Melpignano. E Antonio Tajani su Andrea Bernaudo. La Lista del Pdl sparì, quella di Polverini decollò. Ma, nell'ora dei lunghi coltelli, i big chiedono il conto.

Il Pd ha già convocato per mercoledì il coordinamento regionale, fa sapere il commissario del Pd Lazio Vannino Chiti «per rafforzare ancora di più l'alternativa al centrodestra». Sui ballottaggi di Sora e Terracina lo stesso Pd si era diviso. Tra la linea della astensione e quella di chi come Montino spingeva per un sostegno «tattico» al candidato di Renata Polverini, per far esplodere le contraddizioni della maggioranza anche in Regione. Ma non c'è stato nemmeno bisogno del voto per farle esplodere.

E ora? «Non vedo altra strada che il ritorno alle urne», fa rullare il tam tam delle dimissioni di Polverini tra i banchi del Pd regionale, Enzo Foschi. «Niente impicci, dritti al voto», la mette giù senza mezzi termini Nicola Zingaretti. «Lavorare subito per l'alternativa», scandisce dal parlamento Michele Meta. ❖